

NICOLA GIULIANO FRANCESCA CIMA

e **RAI CINEMA**

presentano

Benvenuto Presidente!

regia di **RICCARDO MILANI**

con Claudio Bisio, Kasia Smutniak, Giuseppe Fiorello, Remo Girone, Massimo Popolizio,
Cesare Bocci, Omero Antonutti, Michele Alhaique, Franco Ravera, Patrizio Rispo,
Gianni Cavina, Piera Degli Esposti

una produzione **INDIGO FILM** con **RAI CINEMA**
in associazione con **MORATO PANE spa**
in associazione con **BNL** – Gruppo BNP PARIBAS

in collaborazione con **FIP – Film Investimenti Piemonte**
con il sostegno della **FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE**
con il sostegno del Programma **MEDIA** dell'Unione Europea

distribuzione **01 DISTRIBUTION**



Media partner: Rai Cinema Channel www.raicinemachannel.it

UFFICIO STAMPA FILM

Daniela Staffa +39 335 1337630

e-mail: press.staffa@gmail.com

01 DISTRIBUTION-COMUNICAZIONE

Tel: +39 06 684701

Annalisa Paolicchi

a.paolicchi@raicinema.it

Rebecca Roviglioni

r.roviglioni@raicinema.it

Cristiana Trotta

c.trotta@raicinema.it

CAST ARTISTICO

CLAUDIO BISIO	Peppino
KASIA SMUTNIAK	Janis
GIUSEPPE FIORELLO	Politico con pizzetto
REMO GIRONE	Morelli
MASSIMO POPOLIZIO	Politico ruspante
CESARE BOCCI	Politico bello
OMERO ANTONUTTI	Segretario generale
MICHELE ALHAIQUE	Piero
FRANCO RAVERA	Luciano
PATRIZIO RISPO	Generale Cavallo
con la partecipazione straordinaria di	
GIANNI CAVINA	Signor Fausto
con la partecipazione di	
PIERA DEGLI ESPOSTI	Madre Janis

CAST TECNICO

regia	RICCARDO MILANI
soggetto e sceneggiatura	FABIO BONIFACCI
fotografia	SAVERIO GUARNA
montaggio	GIOGIO' FRANCHINI
musiche	ANDREA GUERRA Ed. Musicali Indigo Film
scenografia	PAOLA COMENCINI
costumi	ALBERTO MORETTI
fonico di presa diretta	ADRIANO DI LORENZO
montaggio del suono	LILIO ROSATO
aiuto regista	FRANCESCO CAPONE
casting	COSTA & LORETI
organizzatore generale	LUCA BITTERLIN
produttore esecutivo	VIOLA PRESTIERI
produttore associato	CARLOTTA CALORI
prodotto da	NICOLA GIULIANO FRANCESCA CIMA
una produzione	INDIGO FILM con RAI CINEMA
in associazione con	MORATO PANE spa
in associazione con	BNL – Gruppo BNP PARIBAS
in collaborazione con	FIP – Film Investimenti Piemonte con il
con il sostegno della	FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE
con il sostegno del	Programma MEDIA dell'Unione Europea
distribuzione	01 Distribution
durata	100 min

SINOSSI

In un minuscolo paesino di montagna vive un uomo dal nome decisamente ingombrante: Giuseppe Garibaldi. Peppino per gli amici. Peppino è “affetto” da inguaribile ottimismo: ama la pesca sopra ogni cosa, la buona compagnia, la biblioteca nella quale lavora. A chi lo accusa di essere un fallito risponde: “Io non so se tutto quel che fai ti torna indietro. Ma mi piace credere che sia così!”.

Un giorno accade una cosa inaudita: per un incredibile errore, Peppino viene eletto Presidente della Repubblica Italiana.

Strappato alla sua vita tranquilla, si trova a ricoprire un ruolo per il quale sa di essere inadeguato, ma contro ogni previsione accetta l’incarico.

Certo, il protocollo non è il suo forte... Janis Clementi, inflessibile e affascinante Vice Segretario generale, si affanna inutilmente nel tentativo di disciplinare le più imprevedibili iniziative del nuovo Presidente.

E’ un lungo e faticoso cammino. Ma lo sfrontato buonsenso di Peppino e la sua inesauribile schiettezza, la disarmante onestà e la gioiosa follia che sempre lo accompagnano, producono risultati inaspettati. Il nuovo Presidente scuote le istituzioni in crisi e riconquista un Paese sfiduciato.

Ma all’orizzonte già si intravedono oscuri complotti, incidenti diplomatici, macchinazioni politiche, perché la vita nei palazzi del potere non può essere tranquilla.

Neppure se sei solo un bibliotecario di montagna con l’hobby della pesca...!

NOTE DI REGIA

Credo che “Benvenuto Presidente!” sia una favola leggera che incarna il desiderio che avevo di realizzare una commedia che cercasse di essere popolare ma non populista. Cercando cioè di non seguire l’onda lunghissima dell’antipolitica.

Io voglio bene al mio Paese e Peppino, il protagonista di questo film, vuole bene al suo Paese. Una volta arrivato per caso al vertice delle istituzioni semplicemente non confonde il senso dello stato con il senso del potere. Rimane con la sua convinzione semplice per cui “ogni lavoro, per poterlo fare, bisogna saperlo fare”.

Personalmente sono convinto che il nostro sia un bellissimo paese dove però la maggior parte delle persone non rispetta le regole. Non solo le regole determinate da leggi dello stato, ma quelle della normale ed elementare convivenza civile. E non le rispetta non perché non le rispettano i politici che danno il cattivo esempio, ma non le rispetta, ed educa i propri figli a non rispettarle, semplicemente perché non le vuole rispettare. La cattiva politica è troppo spesso una copertura. Io sono sempre stato convinto che la politica sia bella e importante e sono convinto che molto spesso il marcio non sia dentro i palazzi della politica, ma fuori. Nei bar, nelle piazze, nei centri commerciali, nei negozi, nei mercati, nei luoghi di lavoro, dove cresciamo con la cultura della clientela e degli amici giusti al posto giusto. Molto spesso la politica peggiore asseconda l’Italia peggiore, quella della corruzione, della clientela, del profitto a qualsiasi costo.

Lavorando con Claudio Bisio, ho capito quello che avevo maturato vedendolo da spettatore negli ultimi anni: è diventato un gigante, tra quelli in grado di rappresentare la nuova generazione di mostri sacri della commedia all’italiana. Kasia Smutniak è una bellezza potente che mastica commedia come se ci fosse cresciuta. Saltando da un registro all’altro con eleganza.

E poi una schiera di attori, da Beppe Fiorello a Gianni Cavina, da Omero Antonutti a Remo Girone, da Massimo Popolizio a Cesare Bocci, da Patrizio Rispo alla mia amica Piera Degli Esposti che, solitamente meno abituati alla commedia, ci hanno sguazzato con classe.

Grazie alla troupe che mi segue da molti anni.

Grazie alla Indigo Film e a Rai Cinema per la fiducia e la serenità totali in cui ci hanno fatto lavorare.

Riccardo Milani

INTERVISTA A RICCARDO MILANI

“Come è nata e come si è sviluppata l’idea di questa storia?”

“E’ stato Claudio Bisio a cercarmi e ad offrirmi di portare in scena un insolito soggetto che in seguito è stato abilmente sviluppato dallo sceneggiatore Fabio Bonifacci. Dopo averlo letto ho risposto che accettavo volentieri, specificando però che non avevo alcuna intenzione di “cavalcare” l’onda dell’antipolitica, un sentimento molto diffuso negli ultimi tempi che mi ha sempre infastidito per il facile qualunquismo che lo ispira. Gli italiani ultimamente si nascondono in un giudizio negativo a priori sulla politica e tendono a non considerare e a rimuovere le proprie responsabilità: spesso un candidato alle elezioni, a livello nazionale o locale, ambisce ad essere scelto soltanto per esercitare il proprio potere, ormai le proprie capacità si misurano sull’abilità di imporre il proprio modello e sono gli adulti spesso a “tramandare” ai propri figli – esplicitamente o meno – alcune pseudo regole come la corruzione, il cinismo, l’assenza di etica, la necessità di essere i primi a “colpire”. E’ vero, spesso la corruzione sembra scritta nel nostro DNA e le recenti generazioni sono cresciute in questo modo. Ma esistono anche le persone perbene e non è giusto nascondersi dietro l’alibi della colpevolizzazione sistematica della politica senza riflettere sulle responsabilità a livello di vita quotidiana personale. Siamo andati avanti nel nostro progetto controcorrente rispetto a queste convinzioni e siamo partiti con determinazione, con l’intento di raccontare una storia all’insegna del rispetto della politica, intesa come concetto bello, importante e necessario per la vita del Paese. Mi piaceva l’idea di poter lavorare insieme a Claudio Bisio su una vicenda che riguardasse l’Italia di questo particolare momento storico, su una storia che ci offrisse l’occasione di guardarci intorno (e dentro) dichiarando esplicitamente quanto bene vogliamo al nostro Paese e riflettendo su quello che è stato e su tutto quello che è diventato. Ma avevo anche il desiderio di girare una commedia pura, leggera, la cui novità, spero, risiedesse anche nello stile e nel tipo di registro scelto”.

“Che cosa avete scelto di raccontare?”

“Una semi favola ambientata ai nostri giorni: il Parlamento italiano non riesce a trovare un accordo sull’elezione del Presidente della Repubblica e a un certo punto tutte le forze politiche, per routine tattica e per mandare a vuoto la votazione, indicano un po’ per scherno e un po’ per protesta un nome a caso, finendo con lo scrivere sulle schede in larga maggioranza “Giuseppe Garibaldi”. Si immagina che in Italia esistano soltanto quattro cittadini chiamati in questo modo e che l’unico in regola con le credenziali richieste risulti essere un montanaro disoccupato (Claudio Bisio), che vive in un piccolo paese del Piemonte, ha compiuto 50 anni e gode dei pieni diritti civili e politici. Il nostro Giuseppe Garibaldi è una persona semplice e ottimista, con un’etica elementare, si occupa di una biblioteca, ama la pesca e la vita all’aperto fino a quando un giorno non viene prelevato con un elicottero, strappato alle sue abitudini e accompagnato in tutta fretta a Roma, al Palazzo del Quirinale, dove inizia il suo incontro/scontro con le Istituzioni. A rappresentarle troverà innanzitutto un Vicesegretario Generale che avrà il compito di instradare una persona senza nessuna esperienza come lui al rispetto del rigido protocollo. Si tratta di Janis (Kasia Smutniak), una donna austera ed affascinante che ha una storia personale articolata e, si scoprirà, un passato da “fricchettona”, essendo figlia di due genitori che negli anni’70 vivevano in una comune hippie: si chiama così perché è stata concepita sotto il palco di un concerto di Janis Joplin da un padre polacco - trasformatosi col tempo in uno yuppie - e da una madre (Piera Degli Esposti) che è rimasta legata agli ideali giovanili e continua a fumare erba a 65 anni.. Una volta insediatosi, il nuovo Presidente si rivelerà dotato di buonsenso, umanità e onestà e, incapace di sottostare alle regole algide. Non si lascerà travolgere dagli intrighi e dai tranelli della politica e nel tentativo di

conquistare il cuore di Janis riuscirà con la sua vena di anarchia e di gioiosa "follia" a far funzionare tutto ciò che prima non andava esaltando un Paese che aveva perso ogni fiducia nelle Istituzioni".

"A quale tipo di commedia avete fatto riferimento?"

"A qualcuno il personaggio di Claudio, alle prese con l'establishment e la sua semplicità naif, potrebbero ricordare il Peter Sellers/Chance Gardener di "Oltre il giardino" di Hal Hasby ma al di là di modelli particolari io quando sono alla prese con una commedia la giro come le ho viste girare dalle persone con cui sono cresciuto come aiuto regista, e cioè Mario Monicelli e Nanni Moretti, con la voglia di raccontare l'Italia e prestando attenzione alla realtà sociale e civile. Credo che negli ultimi tempi le commedie italiane, tranne qualche raro esempio, abbiano un po' rimosso il compito e il dovere di affrontare il Paese reale. Si assecondano i gusti più facili e immediati e quella che dovrebbe essere la norma e cioè raccontare attraverso la risata la realtà, i problemi e a volte le tragedie del Paese può apparire un'eccezione, una scelta "rivoluzionaria". Storicamente però la commedia italiana è questa, anche se un regista può "declinarla" in vari modi, sono convinto che il cinema sano sia quello che rappresenta tutto, attraversando qualsiasi genere senza nascondere nulla: "Benvenuto Presidente!" mira a non nascondere le cose, abbiamo scelto un racconto in stile commedia brillante con toni favolistici dove non c'è mai evasione fine a se stessa, abbiamo cercato di trovare una chiave originale anche nel linguaggio e nel divertimento che deriva dallo spiazzamento del protagonista che una volta catapultato al Quirinale parla con i capi di Stato stranieri e sconvolge la diplomazia e i rituali. Il nostro Presidente prima di promulgare una legge pretende che debba essere compresa da tutti, in caso contrario la rimanda indietro alle Camere, è così puro che gli fa orrore il fatto che la gente si sia abituata alle piccole truffe quotidiane senza mai considerarle tali. Non fa niente di rivoluzionario, è soltanto un uomo perbene, a meno che oggi in questo Paese essere una persona perbene non sia diventato qualcosa di rivoluzionario".

"Come si è trovato con Claudio Bisio e che cosa pensa di lui?"

"Credo che Claudio possa essere legittimamente considerato uno degli eredi dei cinque mostri sacri della grande commedia italiana del passato (Gassman, Manfredi, Mastroianni, Sordi e Tognazzi). Insieme a pochi altri colleghi della sua generazione è uno di quegli interpreti duttili e profondi in grado di riproporre con efficacia al cinema i "nuovi mostri" di oggi. E' un attore completo, ha fatto tanta strada in campi diversi, sa dar vita ad un tipo di umorismo raffinato, elegante e non becero, è una persona intelligente, recita nel modo migliore possibile perché è in grado di "spogliarsi" della propria anima per vestire quella dei personaggi che rappresenta. Un grande interprete è quello che si svuota delle cose personali e si riempie di umori, idee e fisicità che gli arrivano dai caratteri che di volta in volta è chiamato ad interpretare, una delle doti fondamentali di un attore di razza è quella di saper contare sul proprio corpo, di saperlo usare adeguatamente mentre è in scena. Un attore va giudicato sempre da come si muove, come parla e come si atteggia".

"Che tipo di rapporto si è creato invece con Kasia Smutniak?"

"Kasia è una bellezza potente che "mastica la commedia" come se ci fosse cresciuta da sempre, conoscevo i suoi potenziali perché l'avevo già diretta recentemente nella fiction Rai "Volare -La grande storia di Domenico Modugno" dove aveva il ruolo di Franca Gandolfi, la moglie del protagonista interpretato da Beppe Fiorello. In "Benvenuto Presidente!" è passata da un registro all'altro in modo impressionante per naturalezza, serietà, passione, fisicità (che conta molto), è capace di divertirsi e di far divertire e comprende al volo i meccanismi brillanti, come se avesse un dono naturale. Ma è anche una grande attrice "di costruzione", fa del rigore professionale e delle dinamiche attoriali un elemento importante. E poi può contare sul valore aggiunto di un'emotività

che comincia ad assimilare dall'Italia, col tempo sta facendo conoscenza della cultura e della passione del nostro Paese e sa cogliere sempre gli umori giusti. Si è rivelata una grandissima compagna di lavoro”.

“Chi interpreta gli altri ruoli principali di “Benvenuto Presidente!”?”

“Omero Antonutti è il Segretario Generale del Quirinale; Cesare Bocci, Beppe Fiorello e Massimo Popolizio sono tre deputati di altrettanti partiti accomunati dal cinismo e dal calcolo e rappresentano la peggiore politica; Gianni Cavina dà vita ad un esponente dei Servizi segreti; Remo Girone è il capo della Comunicazione e Patrizio Rispo un consigliere militare: si tratta quasi sempre di attori drammatici d'estrazione teatrale e tutti mi hanno sorpreso molto positivamente perché pur non avendo recitato spesso in ruoli e situazioni brillanti, hanno sposato molto volentieri il progetto mettendosi in gioco con grande generosità e voglia di divertirsi”.

INTERVISTA A CLAUDIO BISIO

“Come è nato il progetto di questo film, che cosa l’ha convinta di più?”

“Circa tre anni fa mi aveva cercato il produttore Nicola Giuliano per parlarmi di un soggetto: non lo avevo mai incontrato ma lo conoscevo per il suo prestigio. Per me rappresentava un imprimatur ideale, una sorta di consacrazione nel recente cinema di qualità che mi mancava, anche se avevo ottenuto un bel successo nel cinema popolare grazie a “Benvenuti al Sud” oltre che in tv con Zelig e a teatro. Giuliano pensava che io fossi l’interprete giusto per il progetto che aveva scritto e che voleva trasformare in un film così venne a trovarmi a Milano con lo sceneggiatore Fabio Bonifacci. Quando mi ha raccontato la storia, quella di un uomo qualsiasi che per sbaglio diventa Presidente della Repubblica e ne combina delle belle, mi sono chiesto se sarei stato capace, se avrei avuto l’allure e lo spessore giusto. Lui continuava a dirmi che dovevo fidarmi. Nicola conosceva benissimo il mio lavoro e mi sono detto: “Perché no?”. Ho letto un primo “trattamento” del copione e poi di comune accordo con il produttore sono stato io a chiamare Riccardo Milani e a proporgli di portare sullo schermo la sceneggiatura che poi gli ho consegnato a Milano. Il nostro non è un film realistico o politico, è una favola, racconta l’Italia del 2013 che è molto diversa da quella di tre anni fa. La realtà è cambiata moltissimo rispetto a quando Beppe Grillo era soltanto un comico, Berlusconi era ancora saldamente Presidente del Consiglio, Mario Monti non aveva iniziato a fare politica. La sceneggiatura ha avuto almeno cinque/sei stesure ma noi non volevamo “inseguire” la realtà, non volevamo essere legati all’attualità che ogni giorno ci superava e ci spiazzava

“Però poi siete tornati presto al lavoro...”

Riccardo Milani è stato sollecitato positivamente dal copione e dall’idea di fondo e ha dato una svolta decisiva al progetto proponendo una linea che si può riassumere nel non voler cavalcare l’onda dell’antipolitica, i diffusi sentimenti di protesta qualunquista per cui “tanto sono tutti uguali”, oppure “è tutto un “magna magna”. Questo tipo di film non lo interessava affatto. Gli sarebbe piaciuto invece realizzarne uno sulla “bella politica”, convinto com’è che sia giusto che venga premiato chi la sa fare bene, chi è pulito e onesto. La sua è stata una scelta condivisa subito da tutti noi che volevamo restare nell’ambito della commedia brillante. Poi c’è stata un’altra stesura con una nuova versione “etica”, e un’altra ancora con l’intento di tornare a far ridere fino a quando non siamo arrivati alla sceneggiatura definitiva che mi è piaciuta molto perché delicata e ben dosata. Penso che “Benvenuto Presidente!” faccia parte delle scelte giuste della mia carriera, che non sia una storia “alla maniera di...” e che rappresenti un prototipo non riconducibile ad altre esperienze precedenti (un po’ come era avvenuto con “Si può fare”, la commedia di Giulio Manfredonia da me interpretata qualche anno fa), c’è un certo spiazzamento che mi preoccupa un po’ ma mi inorgoglisce anche”.

“Che cosa si racconta nel film? ”

“Giuseppe Garibaldi detto Peppino, bibliotecario disoccupato vittima dei tagli alla cultura e pescatore di trote per diletto a Sauze di Cesana, frazione alpina sotto il Sestriere, si ritrova per una serie di eventi incredibili e per un errore assurdo e irrimediabile ad essere eletto Presidente della Repubblica: per diventarlo non occorre infatti essere deputato o senatore ma aver compiuto 50 anni, essere incensurato ed essere cittadino italiano. Peppino è una persona semplice, umile e totalmente digiuno di pratica istituzionale: appena viene accompagnato a Roma in tutta fretta, ancora in tenuta da pescatore, si accorgono tutti che evidentemente la scelta è caduta su di lui per

un equivoco e gli chiedono di pronunciare un discorso di rinuncia all'incarico. Ma lui finirà col...rinunciare alla rinuncia, restando al suo posto di massima carica dello Stato. Fin da subito si ritroverà in contrasto col Vice Segretario generale del Quirinale, Janis (Kasia Smutniak), una giovane donna affascinante e severa che simboleggia il rigore e il rispetto dell'etichetta e che nell'imporgli il protocollo finirà col risvegliare sentimenti inaspettati. Il "Presidente per caso" in realtà è un uomo buono, ingenuo, propositivo, ottimista e pieno di voglia di fare e, imparando il nuovo mestiere come un alieno innocente, guidato dal senso comune e da un'onestà spiazzante per tutti, proverà realmente a cambiare le cose.

"Quali altri film avete avuto come riferimento?"

"Qualcuno potrebbe riconoscervi alcuni echi di certe commedie fiabesche di Frank Capra, tipo "Mr. Smith va a Washington", ma il Peppino che interpreto, un Candide che stravolge le regole con la sua umanità e che quando deve pronunciare il suo discorso a Camere riunite inizia a raccontare metafore su pesci e trote, potrebbe rimandare in qualche modo al Peter Sellers ingenuo e spiazzante di "Oltre il giardino" che convince e conquista tutti con i suoi modi semplici e sinceri".

"Che cosa le piace di più del suo personaggio?"

"Ero forse un po' predestinato a questo ruolo perché sono nato nel giorno consacrato a San Giuseppe, il 19 marzo, e perché Giuseppe è il mio secondo nome. La cosa curiosa - una scelta questa che ho condiviso con Riccardo Milani - è che ho proposto io stesso di apparire in scena all'inizio con la barba non rasata (che un po' mi invecchia) prima di essere ripulito a nuovo al mio arrivo al Quirinale: c'è un Bisio inedito rispetto all'immagine abituale della tv dove appaio rasato e rapato. Nella vita quando non devo lavorare la barba non me la faccio mai e nell'aspetto somiglio davvero al Peppino dell'inizio del nostro film".

"E per quanto riguarda il carattere del personaggio?"

"Io sono un po' più consapevole, ma Peppino è ancora più naif di me, è un bibliotecario precario che ama leggere e ama la cultura. Nei primi minuti lo vediamo in scena mentre coinvolge il pubblico con il suo istinto di intrattenitore estemporaneo: a suo modo è un po' un "teatrante". Io e Fabio Bonifacci abbiamo in qualche modo "cucito" le varie scene sulle mie corde e la mia personalità sia in fase di scrittura che sul set. Nell' "imprinting" c'è molto di mio, sono molto importanti (e li ho molto usati) l'essere ingenuo e stupito con gli occhioni eternamente sgranati, ma poi quando Peppino viene eletto Presidente il suo personaggio si delinea ancora meglio: io al suo posto non so come avrei reagito, lui da persona pura e pulita qual è ci prende gusto, vorrebbe fare un po' il Don Chisciotte contro i mulini a vento e cambiare tutto ma forse si fa "prendere la mano".

"Come si è trovato con Riccardo Milani?"

"Io e Milani avevamo già lavorato insieme 25 anni fa sul set del film "I picari" dove lui era l'aiuto regista di Mario Monicelli e io recitavo il breve ruolo di un piccolo pirata: di lui mi piacciono soprattutto la pacatezza e la serenità che lo accompagnano mentre lavora, sempre con estrema concretezza. Nel mio mestiere oggi so di poter contare su due figure fondamentali di riferimento: per il teatro c'è Giorgio Gallione che da tempo mi dirige in palcoscenico mentre per il cinema ora

c'è Riccardo, una persona che (al contrario di me) parla molto poco ma è sempre essenziale e pertinente, sa cosa vuole, ha le idee chiare ed è capace di assecondare bene la vena estemporanea dei suoi attori dando loro sempre molta sicurezza. Ho trovato per mia fortuna un regista/faro capace di lasciarmi a briglia sciolta ma anche di sorvegliarmi e questo mi piace molto.

In questa occasione mi sono sentito libero di esagerare, sapendo che poi Riccardo in fase di montaggio avrebbe scelto le cose migliori, le più giuste. Il nostro è un film che tocca le istituzioni e i rapporti con i poteri forti, c'è ad esempio un personaggio interpretato da Gianni Cavina che rimpiange gli anni '70 e simboleggia i servizi segreti, sfioriamo cose drammatiche e tragiche ma restando sempre nell'ambito di una farsa. Mi ha dato una sicurezza assoluta poter contare su una persona come Milani: sulla carta io ero il guitto e lui l'intellettuale ma ogni tanto era lui a spingere sul pedale della "follia" e aizzava noi attori ad esagerare".

"Come si è trovato invece con Kasia Smutniak?"

"Kasia ha rappresentato una bellissima sorpresa, è un'attrice di talento ma quello che ho trovato pazzesco e il suo talento brillante. E' di una bravura impressionante, lavorare insieme a lei è stato estremamente piacevole, ci siamo divertiti tanto, sul set e fuori, e io mi sono permesso di giocare, di tirare la corda fin dove potevo e lei lasciava che io la tirassi. Faceva finta di scandalizzarsi, ma non era mai in imbarazzo, era sempre pronta a rispondere, a rilanciare la palla in maniera creativa. Pur potendo contare su un copione solido avevamo sempre ampio spazio anche per l'improvvisazione, sia nei nostri duetti che in scene collettive. In una delle sequenze iniziali ad esempio così come vuole il protocollo Janis spiega al neo presidente come pronunciare il discorso della rinuncia all'incarico previsto dai regolamenti: Kasia impartiva con molta serietà una vera e propria lezione che avrei dovuto assimilare diligentemente. Ma io per ogni cosa che lei mi raccomandava mi ritrovavo a fare qualcosa di sgraziato e fuori luogo e il vero mandante di tutto questo era quasi sempre Milani che ci "aizzava" ad esagerare.

Un'altra sequenza particolare è quella che rappresenta il primo incontro tra i due protagonisti: Giuseppe entra nella biblioteca del Quirinale, sapendo che in quelle stanze era custodita la prima copia della Costituzione firmata da Luigi Einaudi e la scena prevedeva che lui fosse su una scala che poi si spostava dalla sua posizione, lasciandolo in bilico e che poi Kasia/Janis si preparasse a "parare il colpo" e a fare da materasso, fino a quando lui non le cade addosso schiacciandola rovinosamente. Dopo la caduta da sei metri, filmata con uno stuntman che mi sostituiva nel volo, abbiamo girato i nostri primi piani ravvicinati da terra in cui rialzandoci a poco a poco si sentiva un mio gemito flebile e lei che mi chiedeva: "Presidente, ho attutito?" E io: "Come attutisce lei non attutisce nessun altro". Poi Milani mi ha intimato improvvisamente di alzare subito la testa verso di lei provando a emettere dei mugugni come il Gollum de "Il signore degli anelli". Per colpa di questo mio lamento/rantolo non riuscivamo più a girare (ci siamo interrotti almeno 20 ciak), appena sollevavo la testa di un centimetro Kasia scoppiava a ridere come una matta".

"Ricorda qualche altra situazione particolarmente divertente?"

"Grazie ad una felice intuizione di Milani e della scenografa Paola Comencini gli interni del Quirinale sono stati filmati a Torino, all'Archivio di Stato, all'Accademia delle Scienze, alla Reggia di Venaria e a Palazzo Reale, dove un giorno abbiamo girato una sequenza che simulava la stanza del Presidente. Eravamo nella stanza col letto a baldacchino dove dormiva Cavour e ci muovevamo sotto lo sguardo vigile della Sovrintendente alle Belle Arti che controllava che nessuno toccasse e

manomettesse gli arredi preziosi. Ero perplesso e guardingo, ma Riccardo mi aveva rassicurato dicendomi: "il letto è nostro" e così quando mi ha sollecitato ad improvvisare in scena provando a "sentire" il materasso a modo mio per risultare buffo, ho recitato un primo ciak quasi in sordina ma strada facendo ho provato ad aumentare la libertà della performance alzandomi in piedi e iniziando a fare dei gran salti (come in una celebre pubblicità di un materasso) fino a quando non sono scivolato e mi sono avvinghiato, per non cadere, alla tenda del baldacchino che si è strappata ed è venuta giù rovinosamente: la Sovrintendente è svenuta.

In un'altra occasione avevamo avuto il permesso di girare all'interno di Montecitorio dal 4 al 6 gennaio, giorni in cui i lavori della Camera dei Deputati erano sospesi. Nessuno aveva previsto però che in quel periodo si stavano tessendo alleanze e si decideva se Monti si sarebbe presentato o meno alle elezioni e così nonostante non fosse in calendario nessuna attività parlamentare erano comunque presenti vari deputati e alcuni uffici erano aperti. Nessuno riusciva a capire quali fossero i veri onorevoli e quali quelli finti, cioè le nostre comparse che recitavano la parte dei parlamentari. Inoltre noi della troupe non avevamo accesso alla buvette che era aperta soltanto per i clienti normali e allora dopo aver fatto un'abbondante colazione, una volta verificato di non avere con me un euro perché indossavo il costume di scena, ho accettato che me la offerisse l'ex ministro dell'interno Enzo Scotti."

INTERVISTA A KASIA SMUTNIAK

“Che cosa l’ha spinto a prendere parte a questo film?”

“Innanzitutto il copione, ho pensato che fosse divertentissimo. Quando mi capita di leggere una commedia non mi succede così spesso di ridere dall’inizio alla fine, l’idea vincente era mostrare un personaggio catapultato in un posto e in una situazione lontani da lui, che da sempre rappresenta un classico del genere commedia. Ho trovato fantastico il mio ruolo, Janis è descritta molto bene, così come lo sono il personaggio di Bisio e tutti gli altri. E poi sapevo che avrei avuto accanto a me sul set sia Claudio che Riccardo Milani e ho accettato subito, decisa e convinta”.

“Che cosa succede in scena alla Janis che lei interpreta?”

“E’ il Vice Segretario Generale del Quirinale e ha il compito di far conoscere al nuovo Presidente il protocollo e di insegnargli le regole istituzionali: è figlia di due hippie e il nome Janis le pesa molto (il protagonista per metà del film non riesce a pronunciare correttamente il suo nome) e mentre il neo presidente è evidentemente una persona buona e appare inadatto per un ruolo del genere, spiazzato e fuori luogo, lei invece è formale, ligia, inappuntabile, crede nella sua professione ed è molto devota al suo capo, il Segretario Generale interpretato da Omero Antonutti. Il rapporto che si instaura tra lei e l’inaspettato Capo dello Stato è decisamente conflittuale ma col tempo tra loro nascerà una storia d’amore, secondo un classico meccanismo per cui da due modi di essere completamente opposti si arriva a poco a poco all’attrazione reciproca”.

“Che cosa le è piaciuto del suo personaggio e della vicenda che avete raccontato?”

“I meccanismi che muovono Janis sono chiari ed eloquenti ma lei e la sua rigidità non mi somigliano, io sono una persona solare e mi trovo a mio agio nelle commedie. Il divertimento arriva dal contrasto tra il rigore formale della donna che interpreto e la semplicità da Candide di Peppino, un pescatore del Nord che un giorno mentre sta pescando trote viene prelevato all’improvviso e trasportato in elicottero al Quirinale dove arriva con la sua “tenuta da lago” e le scarpe piene di fango e viene condotto nel Palazzo dove lo aspettano i corazzieri. Mi fa molto piacere che il nostro film non sia genericamente qualunquista e recriminatorio ma riesca a mostrare un volto inedito della politica, dimostrando che se e quando viene affrontata seriamente può avere un alto valore civile ed etico”.

“Che rapporto si è creato tra lei e Claudio Bisio sia da un punto di vista professionale che umano?”

“La mia grande difficoltà durante le riprese è stata quella di cercare di non distruggere il lavoro di tutti scoppiando continuamente a ridere sia per le battute del copione sia per le improvvisazioni che nascevano al momento sul set. Ogni giorno Bisio era una vera e propria mina vagante, Riccardo Milani lo lasciava libero di improvvisare e a me spesso toccava il compito di andargli dietro e seguirlo assecondandone l’estro creativo. In scena lui inventava sempre qualcosa di inaspettato e spiazzante e subito dopo, tra una ripresa e l’altra, io lo supplicavo di non ripeterlo perché mi sembrava stessimo esagerando. Claudio è un divertentissimo attore serio, molto spesso scoppiava a ridere anche lui, è una persona dolcissima con un grande senso dell’umorismo, con le sue continue goffaggini sembrava l’ispettore Clouseau interpretato da Peter Sellers ne “La Pantera Rosa”. A un certo punto il capo di Janis, l’inflexibile Segretario Generale, assistendo alle continue infrazioni alle regole dell’ “eversivo” Presidente si esaspera al punto di finire all’ospedale con la pressione fuori controllo, in un altro momento c’era in scena una sedia a rotelle elettrica che una

volta azionata si dirigeva puntualmente dalla parte opposta a quella voluta: era molto difficile per tutti noi non scoppiare a ridere”.

“Come si è trovata invece con Riccardo Milani?”

“Col tempo siamo diventati molto amici, nei mesi scorsi avevo recitato per lui anche nella fiction di Raiuno dedicata a Domenico Modugno con Beppe Fiorello protagonista: si tratta di due progetti molto diversi, affrontati con due atteggiamenti differenti, il primo prevedeva una storia d’altro tipo, con meno umorismo, mentre in questa occasione ho scoperto in Riccardo una vena di grande conoscitore della commedia e dei suoi meccanismi. Era Milani a “caricare” Bisio prima di ogni scena, inventavano insieme nuove situazioni sempre più assurde e io supplicavo entrambi di non esagerare, spaventata com’ero dall’anarchia assoluta. Tra loro è nata subito un’intesa perfetta, Riccardo lasciava Claudio libero di improvvisare, in linea con la filosofia “eversiva” del personaggio che interpretava, e a un certo punto ha invitato anche me a proporre idee e soluzioni per arricchire la scena. Quando l’ho fatto ero convinto che lui le bocciasse perché erano troppo ardite ma con mia grande sorpresa ho scoperto che invece le approvava quasi sempre, soddisfatto e convinto. Il testo in realtà era un pretesto, se c’era una scena ben scritta lui riusciva incredibilmente a migliorarla comunque: in genere succede il contrario perché sul set si è costretti a sacrificare tante cose per motivi di budget ma credo che questa volta in fase di montaggio sarà difficile tagliare le tante sequenze buffe che strada facendo hanno preso corpo sul set. Claudio faceva ridere tutti e con la sua geniale estroversione riusciva a coinvolgere anche le comparse. Provo molta riconoscenza verso Milani perché mi ha permesso di sperimentare, mi è sempre risultato più semplice recitare in situazioni drammatiche piuttosto che in quelle comiche, ho sempre pensato che fosse importante fare esperienza sul campo e che nel proporre situazioni divertenti fosse sempre necessaria tanta misura. Negli anni scorsi non avrei mai fatto le cose che ho fatto su questo set prendendomi la libertà di rischiare senza nessuna paura di essere ridicola”.

“Ricorda qualche momento particolarmente divertente della vita sul set?”

“Certo, più di uno. Ad esempio in una scena di sesso a letto con Bisio ho finito con l’infilargli un dito nell’occhio. In realtà si è “agganciato” lui sul mio dito, ho visto il suo occhio pieno di sangue e mi sono allarmata, come tutti: lui è finito al Pronto Soccorso e siamo stati costretti a sospendere la lavorazione per qualche giorno, vista dall’esterno era una situazione buffa e divertente ma l’occhio era il suo... In scena poi molto spesso, soprattutto nelle scene tenere e in quelle a letto, continuavamo a darci senza volerlo grandi “capocciate” e gomitate, sembrava che fossimo in un cartone animato. Milani ripeteva scherzosamente sconsolato: “Se Bisio ci sopravvive...”, oppure: “Se riesco a finire questo film...”. Ci lasciava liberi di andare avanti oltre le battute del copione, non dava lo stop e per me era come frequentare una scuola di comicità con Bisio che ti lanciava le palline e tu che dovevi raccoglierle. Claudio era una “scheggia impazzita”, “sbatteva” dove gli andava di “sbattere” e tu dovevi essere pronta a replicare, è stato tutto molto stimolante e piacevole: non mi annoiavo mai, è uno dei film in cui mi sono divertita di più, andavo sul set sempre con grande piacere, non sentivo mai nemmeno la stanchezza. Mi fa molto piacere poi che attraverso il divertimento ci sia stata l’opportunità di dare messaggi seri, è giusto che il cinema rifletta tutto quello che succede nel Paese e “Benvenuto Presidente!” non è un veicolo per l’ennesimo messaggio “anti politica” ma un film costruttivo che in un modo tenero fa capire che la politica serve e che nonostante tutto esistono anche politici in gamba, preparati e seri che credono alla loro missione e meritano rispetto”.

RICCARDO MILANI- BIOGRAFIA

Ha lavorato come aiuto regista di importanti registi italiani quali Mario Monicelli, Daniele Luchetti e Nanni Moretti. Dal 1995 al 2000 dirige circa cento campagne pubblicitarie nazionali e internazionali vincendo numerosissimi premi tra cui il Leone di Bronzo al Festival di Cannes per la pubblicità per Ucraina-Corriere della Sera. Tra le altre più importanti Adelscott –citofono , “Sapientino” “Crodino Dracula- Diabolik”, “campagna 187 con Daniele Luttazzi”- “Telecom numero verde” con Antonio Albanese, “Conad” con Paolo Hendel- “Simmenthal”, Philadelphia Kraft “il nonno”, “Esta the – I messicani”, “Nutella Ferrero” “Kinder cereali, “Credito Italiano”. Nel 2000 realizza per la serie “Archivio della memoria” “Il solito noto”- Ritratto di Mario Monicelli prodotto dalla Scuola Nazionale di Cinema. Realizza il cortometraggio “L’Extraterrestre” prodotto da Legambiente e Telegiù. Ha diretto inoltre il cortometraggio “Una disperata vitalità” per il 25° anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini prodotto da Kataweb Cinema.

CINEMA

2007 PIANO, SOLO

2003 IL POSTO DELL’ANIMA

1999 LA GUERRA DEGLI ANTO'

1997 AUGURI PROFESSORE

TELEVISIONE

2013 VOLARE-LA GRANDE STORIA DI DOMENICO MODUGNO

2012 UNA GRANDE FAMIGLIA

2011 ATELIER FONTANA- LE SORELLE DELLA MODA

2010 TUTTI PAZZI PER AMORE 2

2008 TUTTI PAZZI PER AMORE

2008 REBECCA, LA PRIMA MOGLIE

2006 ASSUNTA SPINA

2005 CEFALONIA

2004 LA OMICIDI

2002 BABA MANDELA

2001 IL SEQUESTRO SOFFIANTINI

FABIO BONIFACCI- BIOGRAFIA

Fabio Bonifacci, nato nel 1962, laureato in filosofia. Vive a Bologna.

CINEMA

- 2013 AMICHE DA MORIRE (Soggetto e sceneggiatura) regia di Giorgia Farina
- 2013 IL PRINCIPE ABUSIVO (Soggetto e sceneggiatura) regia di Alessandro Siani
- 2012 BENVENUTI AL NORD (Soggetto e sceneggiatura) regia di Luca Miniero
- 2011 LEZIONI DI CIOCCOLATO 2 (soggetto e sceneggiatura) regia di Alessio Federici
- 2011 C'È CHI DICE NO (soggetto e sceneggiatura) regia di Giambattista Avellino
- 2011 SENZ'ARTE NÉ PARTE (sceneggiatura) regia di Giovanni Albanese
- 2009 SI PUÒ FARE (soggetto e sceneggiatura) regia di Giulio Manfredonia
- 2009 DIVERSO DA CHI? (soggetto e sceneggiatura) regia di Umberto Carteni
- 2009 OGGI SPOSI (soggetto e sceneggiatura) regia di Luca Lucini
- 2008 AMORE, BUGIE E CALCETTO (soggetto e sceneggiatura)
- 2007 LEZIONI DI CIOCCOLATO (soggetto e sceneggiatura) regia di Claudio Cupellini
- 2007 NOTTURNO BUS (sceneggiatura) regia di Davide Marengo
- 2004 E' GIÀ IERI (collaborazione alla sceneggiatura) regia di Giulio Manfredonia
- 2001 RAVANELLO PALLIDO (soggetto e sceneggiatura) regia di Gianni Costantino
- 1999 TANDEM (soggetto e sceneggiatura) regia di Lucio Pellegrini
- 1998 E ALLORA MAMBO! (soggetto e sceneggiatura) regia di Lucio Pellegrini

TEATRO

- 2005 co-autore di VOTI A PERDERE, regia di Gabriele Vacis, con Enrico Bertolino
- 2004 TUTTI I GATTI VENGONO AL PETTINE, regia Gianni Costantino, con Franz Campi e Barbara Giorgi
- 2002 co-autore di IL DILUVIO FA BENE AI GERANI, regia di Giampiero Solari, con Enrico Bertolino
- 1998 co-autore di D'ALTRA PARTE È COSÌ, regia di Giampiero Solari, con Enrico Bertolino

LIBRI

- 2008 AMORE, BUGIE & CALCETTO, edizioni Mondadori
- 2003 HO VISTO COSE, edizioni Mondadori. Co-autore: Enrico Bertolino
- 2005 QUARANTENNE SARÀ LEI, edizioni Mondadori. Co-autore: Enrico Bertolino
- 1993 ANNI DI PONGO, edizioni Granata Press
- 1990 DIZIONARIO PRATICO DI GIORNALISMO, edizioni Mursia. Co-autore: Carlo De Martino

CLAUDIO BISIO - BIOGRAFIA

Diplomato attore presso la Civica Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo Teatro di Milano, la vita professionale di Claudio Bisio ha sempre visto l'intrecciarsi di teatro, cinema e televisione. In teatro esordisce con diverse produzioni del Teatro dell'Elfo, tra cui *Nemico di classe* di Nigel Williams con la regia di Elio De Capitani (1983), *Comedians* di Trevor Griffiths (1985) e *Sogno di una notte d'estate* di W. Shakespeare (1981) con la regia di Gabriele Salvatores. Non trasalascia nemmeno il teatro d'impegno civile e nel 1987 è a fianco a Dario Fo in *Morte accidentale di un anarchico*. Nel 1988 esordisce con il primo dei suoi one-man-show, *Guglielma*, cui seguiranno, tra gli altri, *Aspettando Godo* (1990) e *Tersa Repubblica* (1994). Nel 1997 nasce il sodalizio con il regista Giorgio Gallione, dal quale nasceranno gli spettacoli *Monsieur Malaussène* (1997) e *Grazie* (2005) di Daniel Pennac, ma anche *La buona novella* (2000) di Fabrizio de André, *I bambini sono di sinistra* (2005), scritto con Michele Serra e Giorgio Turrizzi, *Seta* (2007) una lettura-teatrale del romanzo scritto da Alessandro Baricco (2010) e *Io quella volta lì avevo 25 anni*, ultimo testo scritto da Giorgio Gaber e Sandro Luporini, diretto da Giorgio Gallione.

Al cinema Claudio Bisio ha lavorato con numerosi registi, tra cui Gabriele Salvatores (*Turné* - 1989, *Mediterraneo* - 1991, *Puerto Escondido* - 1992, *Sud* - 1993, *Nirvana* - 1997), Dino Risi (*Scemo di guerra* - 1985), Ugo Chiti (*Albergo Roma* - 1995), Francesco Rosi (*La tregua* - 1997), Antonello Grimaldi (*Il cielo è sempre più blu* - 1996, *Asini* - 1999), l'esordiente Carlo Arturo Sigon (*La cura del Gorilla* - 2006), Neri Parenti (*Natale a New York*, 2006), Giovanni Veronesi (*Manuale d'amore 2-Capitoli successivi*, 2007), Luca Lucini (*Amore, Bugie & Calchetto*, 2008), Giulio Manfredonia (*Si può fare*, 2008), Fausto Brizzi (*Ex*, 2009; *Maschi contro Femmine e Femmine contro Maschi*, 2010), Luca Miniero (*Benvenuti al Sud*, 2010 - *Benvenuti al Nord*, 2011), Massimo Martelli (*Bar Sport*, 2011); nel 2010 fa un cameo nel film di Dany Boon, *Rien à Déclarer*.

Si è inoltre divertito a dare la sua voce a Sid, il bradipo del film di animazione *Ice Age* (I nel 2002, II nel 2006 e III nel 2009 e IV nel 2012), alla talpa Mole di *Atlantis* (animazione, 2001) e all'imperscrutabile Leon di *Terkel in trouble* (animazione, 2006). Nel 2012 ha dato la voce al personaggio di Dracula al fianco di Cristiana Capotondi in *Hotel Transylvania* ed all'orso protagonista in *Ernest e Celestine* con Alba Rohrwacher, scritto e sceneggiato da Daniel Pennac.

In televisione, dopo l'esordio con *Zanzibar*, la sit-com di cui è anche autore (1988, Italia1), ha condotto *Cielito Lindo* (1993, RaiTre) e lavorato a *Mai dire gol* con la Gialappa's (1998-99, Italia1), *Teatro 18* con Serena Dandini (2000, Italia 1) e *Le Iene* (2001, Italia1). Ha condotto *Zelig* fin dalla sua prima edizione (1997, Italia1), divenuto poi *Zelig Circus* quando il programma è passato in Prime Time (dal 2004 al 2012, Canale5). Ha condotto tre edizioni del *Concerto del Primo Maggio* (2004/05/06, RaiTre) e la XXIIIa edizione del *Gran Premio dello Spettacolo* (2007, Canale 5). Ha inoltre interpretato, assieme a Sabrina Ferilli, il film-tv *Due imbroglioni e mezzo* (2007, Canale 5), diretto da Franco Amurri di cui ha girato 4 nuovi episodi (2010, Canale 5).

Tra le passioni di Claudio c'è la musica e con l'amico Rocco Tanica, uno dei fondatori del gruppo Elio e Le Storie Tese, ha realizzato il singolo *Rapput* disco dell'estate 1991 (60.000 copie e primo in classifica per tre mesi), contenuto nel successivo LP *Paté d'animo*.

Nell'estate 2006, ha girato la penisola in tournée con Elio e le Storie Tese con la (quasi) rock-opera *Così è se vi pare*.

Nel 2008 ha interpretato *La musica nascosta*, radiofilm sceneggiato da Tiziano Scarpa, con musica di Michele Tadini, prodotto da Michele Dall'Ongaro per RaiRadio3. L'opera ha vinto la 60ma edizione del Prix Italia nella sezione Radio Music – Composed .

Ha pubblicato alcuni libri, tra cui *Quella vacca di Nonna Paperera* (1993, Baldini&Castoldi), *Prima comunella e poi comunismo* (1996, Baldini&Castoldi) e *Claudio Bisio che simpatico umorista* (2002, Mondadori, cofanetto con VHS).

Nell'Ottobre 2008 è uscito nelle librerie *Doppio Misto – Autobiografia di coppia non autorizzata*, scritto da Claudio Bisio e Sandra Bonzi, per Feltrinelli Editore, attualmente alla terza edizione.

KASIA SMUTNIAK - BIOGRAFIA

Polacca di nascita ma italiana d'adozione, Kasia Smutniak è uno dei nuovi volti del cinema italiano e non solo, premiata nel 2008 per la sua interpretazione nel film *Nelle tue mani* di Peter Del Monte con il Nastro D'argento Europeo e con il Globo D'oro. Il 2010 la vede già lanciata nel panorama internazionale con il film *From Paris with love* che la vede al fianco di John Travolta e Jonathan Rhys Meyers. Mentre l'anno successivo viene scelta come testimonial della campagna mondiale per il profumo *Idole* Giorgio Armani.

Nata a Pila, figlia di un generale dell'aeronautica polacca, Kasia inizia a 16 anni la carriera di modella, che la porterà a vivere in città come Londra, New York, Tokyo e Milano e a parlare ben quattro lingue (polacco, russo, italiano e inglese). Sul grande schermo debutta al fianco di Giorgio Panariello, che la lancia nel suo film *Al momento giusto* (2000). Al successo della pellicola seguono numerose pubblicità tra cui quella che la trasforma in una delle più celebri testimonial della TIM. Tornata in Polonia per interpretare *Haker* (2001), di Janusz Zaorski, nel 2002 riprende a tempo pieno la carriera di attrice in Italia, dividendosi tra cinema e televisione. Per il cinema è la protagonista di numerose pellicole, tra cui, *Radio West – FM 97* (2004), dedicato alle drammatiche vicende del Kosovo, *13dici* di Enrico Oldoini, con Giancarlo Giannini (2004) e *Ora e per sempre* con Giorgio Albertazzi di Vincenzo Verdecchi (2005). Dal 2007 in poi conquista ruoli sempre più importanti: oltre al film *Caos calmo* di Antonello Grimaldi accanto a Nanni Moretti, è la protagonista di *Nelle tue mani* di Peter Del Monte.

Il 2010 la vede impegnata sia in Italia che sul fronte internazionale: è al fianco di John Travolta nel film *From Paris with love* prodotto da Luc Besson, per la regia di Pierre Morel. In Italia è nel cast di *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio* per la regia di Isotta Toso ed è l'unica protagonista femminile di *Tutta Colpa Di Giuda* di Davide Ferrario, ambientato in un carcere maschile. Il 2010 la vede anche tra i protagonisti della commedia di Carlo Mazzacurati, *La Passione*, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia. Nell'anno successivo è protagonista femminile del controverso film tedesco *The Fourth State* per la regia di Dennis Gansel.

Nel 2013 torna sul grande schermo italiano come interprete del film *Tutti contro tutti*, opera prima di Rolando Ravello, nel cast anche Marco Giallini.

Interprete versatile e di grande sensibilità, per il piccolo schermo lavora in alcune delle maggiori produzioni nazionali, tra cui, *Rino Gaetano* di Marco Turco, *Giuseppe Moscati* di Giacomo Campiotti e *Questa è la mia terra* di Raffaele Mertes. Nel 2013 è la protagonista femminile della fiction di Rai 1 *Volare-la grande storia di Domenico Modugno* accanto a Giuseppe Fiorello e *In Treatment* accanto a Sergio Castellitto per Sky.

GIUSEPPE FIORELLO-BIOGRAFIA

Nato a Catania il 12 marzo 1969, inizialmente lavora come tecnico di un importante villaggio turistico. Da lì nel 1994 passa a Radio Deejay, lavorando al fianco di Marco Baldini, Luca Laurenti e Amadeus. Nel 1998 debutta come attore sia nel cinema con il film *L'ultimo capodanno* di Marco Risi, che in televisione con il film televisivo *Ultimo*, diretto da Stefano Reali e trasmesso da Canale 5. Successivamente lavora in varie fiction tv trasmesse dalla Rai, tra cui: le miniserie televisive *L'uomo sbagliato* (regia di Stefano Reali), *Salvo D'Acquisto* (regia di Alberto Sironi), *Il grande Torino* (regia di Claudio Bonivento), *Il cuore nel pozzo* (diretta da Alberto Negrin), *Il bambino sull'acqua* (diretta da Paolo Bianchini), tutte del 2005, e *Joe Petrosino* (2006, per la regia di Alfredo Peyretti).

Nel 2007 è protagonista di *Giuseppe Moscati* di Giacomo Campiotti, miniserie sulla vita di San Giuseppe Moscati, a cui fanno seguito il film tv *La vita rubata* di Graziano Diana, e la miniserie *Il bambino della domenica* di Maurizio Zaccaro, entrambi in onda nel 2008. Quest'ultima miniserie è nata da un'idea dello stesso Beppe Fiorello mentre si trovava in macchina, sul Lungotevere a Roma, con l'amico e sceneggiatore Alessandro Pondi.

Sempre nel 2007 ritorna sul grande schermo con il film *Appuntamento a ora insolita*, regia di Stefano Coletta, a cui fanno seguito *I galantuomini*, regia di Edoardo Winspeare, e *Baaria*, regia di Giuseppe Tornatore, entrambi del 2008.

Nel 2010 è nuovamente su Rai Uno con varie fiction: *Lo scandalo della Banca Romana*, *Il sorteggio*, film televisivo presentato in anteprima nazionale al Roma Fiction Fest di quell'anno, e *La leggenda del bandito e del campione*, in cui interpreta il ruolo di Sante Pollastri. Per i 150 anni dell' unita d'Italia insieme al fratello Rosario produce un cortometraggio. Nel 2011 è nel film *Terraferma* di Emanuele Crialese, film che lo porterà al 68° Mostra del cinema di Venezia e ritorna in televisione con *Sarò sempre tuo padre*, la fiction dedicata al delicato argomento dei padri separati. In quest'ultimo anno, lo abbiamo visto in *Magnifica Presenza* di Ferzan Ozpetek, e nel film in due puntate per Rai1 *Volare-la grande storia di Domenico Modugno*.

MASSIMO POPOLIZIO- BIOGRAFIA

Nato a Genova nel 1961, nell'84 si è diplomato a Roma all'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Da circa vent'anni collabora con Luca Ronconi, con cui ha recitato in una trentina di spettacoli, tra i quali *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Kraus (1990), *verso "Peer Gynt"* da Ibsen (1995), *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Gadda (1996), *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij, *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello (1998), *La vita è sogno* di Calderón de la Barca (2000), *Lolita-sceneggiatura* di Vladimir Nabokov, *I due gemelli veneziani* di Goldoni (per il quale ha ricevuto l'UBU 2001 come miglior attore protagonista), *Candelaio* di Giordano Bruno (tutti e tre allestiti nel 2001), *Baccanti* di Euripide e *Rane* al Teatro Greco di Siracusa (maggio 2002, ripresi a Milano, al Teatro Strehler, nel 2004), *Professor Bernhardt* di Schnitzler (2005, premio UBU come miglior attore non protagonista) e *Inventato di sana pianta ovvero gli affari del Barone Laborde* di Hermann Broch. Ancora nel 2001 è stato protagonista, con Umberto Orsini, di *Copenaghen* di Michael Frayn, per la regia di Mauro Avogadro. Ha collaborato anche con molti altri registi italiani, tra cui Cesare Lievi, Massimo Castri, Walter Pagliaro, Mauro Avogadro, Gianfranco de Bosio, Antonio Calenda, Marco Sciaccaluga e Elio De Capitani, Jean Pierre Vincent. Con *Ritter Dene Voss* di Thomas Bernhard, regia di Piero Maccarinelli (2007), vince il Premio Olimpico. Nel 2009 è protagonista di *Cyrano de Bergerac* di Edmond Rostand, regia di Daniele Abbado e, l'anno successivo, è *Misanthropo* nell'omonima commedia di Molière, regia di Massimo Castri. Tra gli ultimi spettacoli vanno segnalati *Blackbird* di David Harrower con la regia di Lluís Pasqual e *John Gabriel Borkman* diretto da Piero Maccarinelli.

In tv ha recitato in *L'attentatuni* (2001) e *Il grande Torino* (2004), entrambi diretti da Claudio Bonivento ed è tra i protagonisti della serie in sei puntate *La stagione dei delitti* per RaiDue, e dalla fiction di Canale 5 *Il clan dei camorristi* con la regia di Alessandro Angelini. Per il grande schermo ha lavorato con i fratelli Taviani (*Le affinità elettive*), Michele Placido (*Romanzo criminale*), Daniele Luchetti (*Mio fratello è figlio unico*), Paolo Sorrentino (*Il Divo*). Collabora con RadioTre dove ha portato a termine la lettura integrale dei libri *Il deserto dei tartari* di Dino Buzzati, *Il Maestro e Margherita* di Mikhail Bulgakov e *Le avventure di Tom Sawyer* di Mark Twain, e *Giovani e vecchi* di Luigi Pirandello. Collabora anche con l'Auditorium di Roma: ha letto integralmente *l'Eneide* (2005), parte dell'*Odissea* (2006) con la collaborazione del sestetto di Uri Caine e *l'Iliade* (2007). Tra i premi ricevuti, nel 1996 il Pegaso d'Oro, l'Ubu e il Premio Nazionale della Critica come migliore interprete della stagione; nel '98, il premio Salvo Randone, il Venetium d'Oro e il Nastro d'Argento per il doppiaggio del film *Hamlet* diretto e interpretato da Kenneth Branagh.

CESARE BOCCI- BIOGRAFIA

Dopo aver frequentato la scuola di recitazione di Tolentino, inizia la sua carriera nel 1982 con la Compagnia della Rancia, di cui è anche socio fondatore.

Trasferitosi a Roma, mai lasciando il teatro, inizia a lavorare in televisione e al cinema, dove debutta, nel 1990, con "L'Aria Serena dell'Ovest", la regia è di Silvio Soldini.

Nel 1998, viene conosciuto dal grande pubblico italiano e internazionale interpretando il ruolo di Mimì Augello ne "Il Commissario Montalbano", un sodalizio che dura ormai da quattordici anni. Consolida la sua notorietà interpretando il ruolo del medico Antonio Ceppi in "Elisa di Rivombrosa", altra serie televisiva di enorme successo durata due stagioni.

Nel 2001 è coprotagonista in "Princesa", film inglese prodotto da Rebecca O'Brian e Wim Wenders, selezionato al "Sundance Film Festival".

Negli anni a seguire Cesare Bocci lavora spesso in televisione, cimentandosi nei ruoli più disparati. Recita accanto a Stefania e Amanda Sandrelli nella miniserie tv in sei puntate "Io e Mamma". Nel 2008 è il primario Sergio Danieli in "Terapia d'urgenza", per diciotto episodi. In "Sotto il Cielo di Roma", è al fianco di James Cromwell per una mini serie su Pio XII.

Nel 2010 è nel cast dello spettacolo teatrale "Testimoni", con la regia di Angelo Longoni.

Nel 2011 e 2012 è di nuovo in scena, protagonista insieme a Massimo Ghini, de "La Cage Aux Folles", che gli fa vincere il Premio Flaiano.

Nel 2012 torna in televisione su Rai1 accanto a Veronica Pivetti nella fortunata fiction "Provaci ancora Prof".

Nel 2013 interpreta lo struggente ruolo del Principe di Trabia in "Volare-la grande storia di Domenico Modugno", mini serie di Rai1.

Sempre nel 2013 inizia una nuova avventura come conduttore televisivo nel nuovo programma di Rai3 "Il giallo e il nero".

SCHEDA MUSICHE

MUSICHE ORIGINALI:

Le musiche originali di Andrea Guerra sono eseguite dalla ROMA FILM ORCHESTRA. Diretta da Alessandro Molinari.

MUSICHE DI REPERTORIO:

GYMBO GYM

(F. Palma / V. Calisse)
Eseguita da F. Palma

IL CANTO DEGLI ITALIANI (INNO DI MAMELI)

(G. Mameli / M. Novaro)
Eseguita dall' Associazione Nazionale dei Bersaglieri
Sezione di Roma

FLIK FLOK (LA FANFARA DEI BERSAGLIERI)

(Hertel- Cuconato – Gastaldi)
Eseguita dall' Associazione Nazionale dei Bersaglieri
Sezione di Roma

RAP DEL PRESIDENTE

(F. Palma / V. Calisse)
Eseguita da Claudio Bisio

IO E IL PRESIDENTE

(E. La Valle – A. Mennillo)
Eseguita da I Giganti

PIECE OF MY HEART

(J. Ragovoy / B. Russell)
eseguita da Janis Joplin

PENSIERO

(R. Facchinetti - V. Negrini)
Eseguita dai Pooh

MAS QUE NADA

(Jorge Ben)
Eseguita da F. Palma e R. Ruini

IL BALLO DEL, QUA QUA ("DANCE LITTLE BIRD")

(W. Thomas / T. Rendall - testo italiano di L.
Raggi/R. Power)
Eseguita da Claudio Bisio

CRY BABY

(B. Berns – J. Ragovoy)
Eseguita da Janis Joplin

TARANTELLA DEL PRESIDENTE

(D. Bonaviri)
Eseguita da D. Bonaviri

DA DA DA

(K. Chandran/Tony/Y. Yok/Murry)
Eseguita da Cyndi Wang

HASTA SIEMPRE

(Carlo Puebla)
Eseguita da Kasia Smutniak

INDIGO FILM - La Indigo Film, fondata nel 1999 da Nicola Giuliano, Francesca Cima e Carlotta Calori, si occupa di produzione di documentari, cortometraggi, film. Nel 2001 produce il film lungometraggio, *L'uomo in più*, opera prima di Paolo Sorrentino, presentato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia.

Tra il 2003 e il 2006 realizza *Le conseguenze dell'amore* e *L'amico di famiglia*, secondo e terzo film di Paolo Sorrentino, entrambi presentati in concorso al Festival di Cannes. Nel 2004 produce *Apnea*, opera prima di Roberto Dordit. Il film, distribuito dall'Istituto Luce, con il sostegno della CGIL, esce in sala nel 2007. Nel 2005 realizza *La guerra di Mario* di Antonio Capuano, in concorso al Festival di Locarno. Nel 2007 la Indigo Film è presente alla Mostra del Cinema di Venezia con tre produzioni: i documentari *Il passaggio della linea* di Pietro Marcello, *Bianciardi!* di Massimo Coppola e il film *La ragazza del lago*, opera prima di Andrea Molaioli, selezionato dalla Settimana Internazionale della Critica. Il film ha conseguito numerosi riconoscimenti tra cui 10 David di Donatello, 3 Nastri d'Argento e 4 Ciak d'oro. Nel 2008 la Indigo Film ha prodotto con Lucky Red *Il Divo* di Paolo Sorrentino, presentato al 61° Festival Internazionale di Cannes, dove ha ottenuto il Premio della Giuria e il Prix Vulcain. Il film si aggiudica, tra gli altri premi, 7 David di Donatello, 5 Nastri d'Argento, 3 Ciak d'Oro. Nel 2009 viene presentato alla Mostra del Cinema di Venezia *La doppia ora*, opera prima di Giuseppe Capotondi: Ksenia Rappoport ottiene la Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile. Sempre nel 2009 viene prodotto *La bocca del lupo* di Pietro Marcello, premiato al Torino Film Festival come Miglior Film e al Festival di Berlino nella sezione Forum con il Premio Caligari ed il Teddy Award. Il documentario ha successivamente ottenuto il David di Donatello ed il Nastro d'Argento.

Nel 2010 la Indigo Film produce *Hai paura del buio*, opera prima di Massimo Coppola, presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, all'interno della Settimana Internazionale della Critica. Nel 2011 realizza il film documentario *Questa storia qua*, sulla vita di Vasco Rossi, evento speciale alla 68. Mostra del Cinema di Venezia; *Ulidi piccola mia*, opera prima di Mateo Zoni, in concorso al Festival di Torino e *Napoli 24*, film collettivo che racconta la città di Napoli attraverso 24 cortometraggi firmati da altrettanti registi partenopei.

Nello stesso anno produce *Il Gioiellino*, opera seconda di Andrea Molaioli con Toni Servillo e Remo Girone, e *This must be the place* di Paolo Sorrentino, con Sean Penn e Frances McDormand. In concorso al 64° Festival di Cannes, il film ha ottenuto numerosi riconoscimenti tra cui 6 David di Donatello, 3 Nastri d'Argento e 4 Ciak d'oro. Sempre nel 2011, la Indigo Film produce l'opera prima di Ivan Cotroneo *La kryptonite nella borsa*, in concorso al Festival di Roma. Nel 2012 presenta alla Mostra del Cinema di Venezia il documentario di Daniele Vicari, *La nave dolce*, che ottiene il Premio Pasinetti e al Festival di Berlino *Slow Food Story*, documentario di Stefano Sardo. È in fase di post-produzione *La grande bellezza*, il nuovo film di Paolo Sorrentino.